

Modena 15-05-2011

Alla cortese attenzione

Dell'On. Carlo Giovanardi

Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con delega alle Politiche della Famiglia, della Droga e del Servizio Civile.

Sono il portavoce del Comitato Totalizzazione, Le scrivo questa missiva in quanto Lei ha la delega alle Politiche della famiglia.

Il *DL 31 maggio 2010, n°78*, articolo 12 comma 3, ha modificato pesantemente quelle che erano le decorrenze pensionistiche: per i lavoratori dipendenti la finestra si è spostata da 6 a 12 mesi, per gli autonomi a 18 mesi (un anno e mezzo).

Chi utilizza la “totalizzazione”, (questo è il mio caso e chi utilizza la pensione in totalizzazione viene ulteriormente penalizzato) dalla sera alla mattina e con effetto immediato gli hanno aperto una finestra di 18 mesi.

All'inizio del 2009 il lavoro della mia piccola attività è crollato verticalmente, ho dovuto chiudere la mia partita IVA e mi sono iscritto al centro per l'impiego di Modena senza nessuno dei diritti che altri miei concittadini hanno (indennità di disoccupazione, ecc....), inoltre mi è stato rifiutato anche l'esenzione dal ticket sanitario in **quanto sono un ex lavoratore autonomo**.

Ho già pagato le tasse per 46 anni nel mio paese, avendo lavorato come dipendente per 24 anni e dal 1986 come disegnatore tecnico in maniera autonoma.

Con l'entrata in vigore della legge 8 agosto 1995, n. 335, che ha istituito una apposita gestione separata presso l'Istituto Nazionale Previdenza Sociale (I.N.P.S.) per talune figure professionali ho iniziato a versare i miei contributi pensionistici presso l'INPS.

Antecedente al 1995 mi sono rimasti scoperti alcuni anni, non potevo versare alcun contributo previdenziale obbligatorio in quanto non esisteva nessuna cassa in cui versare; l'art. 51, comma 2, della legge 23 dicembre 1999, n. 488, ha previsto, per i soli titolari di rapporto di collaborazione coordinata e continuativa (parasubordinati) iscritti alla predetta gestione, la facoltà di riscattare annualità di lavoro svolto in periodi precedenti all'entrata in vigore dell'assoggettamento all'obbligo contributivo (INPS- Parasubordinati e professionisti senza cassa di categoria e Contributi a riscatto), escludendomi come lavoratore e cittadino dai diritti sopra citati.

Per quanti sforzi faccia non trovo un lavoro e naturalmente sono senza un reddito, dopo avere pagato i contributi volontari all'INPS per raggiungere i 40 di contribuzione, potrò accedere alla pensione con un deferimento dell'assegno pensionistico che mi verrà versato al 19 mese (un anno e sette mesi).

Verifichi lei se dopo tanti anni di lavoro e di sacrifici occorre ancora una volta che ci venga imposta quella che io considero una gabella.

Forse qualcuno si è sbagliato, non considerando fino in fondo le conseguenze con cui la legge si abbatte sui cittadini, come si fa a vivere per 19 mesi (un anno e 7 mesi) senza una entrata, dovendo pagare tasse, bollette di vario tipo cercando di vivere anche al minimo della sussistenza.

Walter